

L'obbligo fatto ai consigli di amministrazione di denunciare ai commissari delle rispettive città il numero, la distribuzione, il corso sul mercato di borsa, il nome dei portatori delle loro azioni non riuscì che in parte a rimuovere gli inconvenienti che dovunque si lamentavano circa la disparità di criterio con cui i funzionari di città diverse quotavano i titoli posseduti dai contribuenti, e le ingiustizie che permanevano nella impossibilità di raggiungere i portatori non residenti, protetti da principii di diritto costituzionale contro l'eventualità di una ritenuta fissa sui dividendi. La minorazione da ciò recata al gettito del tributo può immaginarsi quando si sappia che, nel 1863, non meno della metà delle azioni industriali era posseduta da stranieri o da persone di ignota residenza. Vero è che lo Stato si rivaleva fino a un certo punto tassando, non soltanto i beni patrimoniali delle società straniere esercenti intraprese entro i suoi confini, ma anche le azioni di qualunque compagnia estera possedute da cittadini del Massachusetts; e ciò senza accordare ai portatori alcuna deduzione per il valore degli impianti altrove esistenti.

Il descritto metodo di tassazione delle azioni industriali non era, come vedemmo, che un'applicazione dei principii generali dell'imposta universale sulle proprietà. Qualche saggio di tassa speciale sopra alcune categorie di intraprese si incontra tuttavia anche nel periodo che precede la grande guerra civile, dalla quale s'inizia la radicale trasformazione di questo ramo di politica finanziaria.

Vigeva invero, fin dal 1812, una tassa speciale sopra le operazioni di banca, che si esigeva in aggiunta ed indipendentemente dall'imposta sulle azioni e proprietà di tali istituti, e veniva considerata un corrispettivo della facilità di emissione ai medesimi consentita. Le banche contribuenti erano, nel 1863, non meno di 181, con un capitale complessivo di doll. 66.841.200, sul quale si prelevava una tassa di doll. 646.728, rappresentante circa la metà delle entrate totali dello Stato. La creazione del sistema bancario federale ridusse però rapidamente tali proventi, che nel 1865 eran scesi a doll. 284.975, per annullarsi l'anno dopo, colla scomparsa delle banche di Stato (1). Durò in vigore invece un'altra tassa speciale, imposta dapprima alle compagnie di assicurazione forestiere, estesa in seguito alle nazionali, e prelevata in base ad una piccola percentuale (1 cent ogni 100 dollari) del capitale assicurato (le società estere pagavano inoltre l'1 % sui premi). Anche le banche di depositi erano state assoggettate all'obbligo di consegna delle somme ad esse affidate, eccezione fatta però (a incoraggiamento del piccolo risparmio) per quelle inferiori ai 500 dollari. La grande facilità di eludere l'imposta ne contenne però sempre il provento in limiti ristrettissimi. Nel 1860, mentre i depositi totali ammontavano a doll. 43.972.537, la porzione colpita non superava doll. 8.847.588; nel 1861 le due cifre erano rispettivamente di 45.016.470 e 9.655.796.

(1) Cfr. *Reports of the Treasurer and Receiver-General*, for 1864, p. 11, for 1865, p. 10.